

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpuncti, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Abbiamo passato tutta la giornata di ieri fra la speranza e il timore circa l'andamento degli affari orientali. Le notizie più contraddittorie si succedevano l'una all'altra: prima Ignatieff partiva per Londra, poi non partiva più: quindi si assicurava di nuovo che ci sarebbe andato, poi di nuovo la notizia era smentita. Ed ora siamo al punto che nulla si conosce ancora di positivo.

Tuttavia le Borse continuano il loro movimento di rialzo con una imperturbabilità, nella quale, non si può a meno di ravvisare un indizio di situazione migliorata, o di una grande fiducia che possa migliorare in seguito.

Non si può peraltro illudersi sulla importanza delle proposte che Ignatieff ha portato nella sua valigia. Sia che la Porta, ciò che noi non crediamo possibile, consenta di sottoscrivere un protocollo col quale si obblighi ad applicare le riforme in un tempo determinato, e che questo protocollo abbia per garanzia la controfirma delle potenze; sia che queste vadano d'accordo per un protocollo internazionale allo scopo d'imporre alla Porta le riforme anche colla forza, è sempre l'abrogazione del trattato del 1856 quella che forma l'obiettivo della diplomazia russa.

Quel trattato escludeva tassativamente qualunque ingerenza negli affari interni della Turchia, nell'atto stesso che garantiva la sua integrità territoriale. Questa è la lettera del trattato; il suo spirito segreto era di chiudere il territorio dell'Impero ottomano alle future invasioni della

Russia, la quale usciva appena da una gran guerra per averlo tentato.

Ora noi non sappiamo vedere per qual motivo le potenze, che hanno riconosciuto la necessità di premunirsi contro la Russia nel 1856, non debbano riconoscere la stessa necessità nel 1877, mentre le tendenze della politica russa sono eguali, anzi più manifeste, mentre la Turchia, e per essa indirettamente l'Europa, si trova esposta allo stesso pericolo, mentre anzi fra le potenze ve n'ha qualcuna, come l'Austria, che da un rivolgimento di cose in Turchia, e dall'avanzarsi della Russia, potrebbe risentire maggior danno di quello che temeva in passato.

Perciò noi siamo esitanti nell'accogliere la notizia delle buone disposizioni dell'Inghilterra. Tutto ci persuade a credere più probabile quella risposta evasiva, che un dispiaccio da Londra faceva prevedere. Quand'anche il gabinetto inglese accettasse in massima le proposte russe, crediamo che vi farà tali riserve da rendere la sua accettazione come non avvenuta.

Comprendiamo che in questo caso vi è la guerra, mentre invece si spera generalmente di evitarla. Ma dobbiamo noi forse far mistero delle nostre apprensioni, perchè gli altri non le dividono? Allora dovremmo scrivere colla penna degli altri e non colla nostra.

Frattanto si teme che le trattative della Porta coi montenegrini, riescano a vuoto, ed anche questo rende più difficile l'accomodamento sospirato.

L'avvilimento e la miseria in cui vedeva giacere a migliaia i martiri del lavoro.

Spirito eminentemente indipendente, facile al dubbio ed alla irreverenza verso tuttocché che si proclama indiscutibile, perchè consacrato dal tempo, Edgardo doveva per necessità sentirsi inclinato alla rivolta, purchessia anche a discapito dei propri interessi, soltanto perchè la rivolta gli avrebbe fornito la possibilità di tradurre in fatto le superbe ribellioni dell'intelletto.

Lo abbiamo visto al culmine della sua prosperità cacciarsi arditamente in mezzo alla sinistra congrega dei Vendicatori, assistere impassibile alle loro imprecazioni, anzi associarvisi quasi, quando eransi elevate grida di morte contro il conte di Lieben.

Avvezzo a dubitare di tutto, egli aveva incominciato per mettere in discussione gli stessi diritti che la nascita ed il caso lo avevano messo in condizione di usare e non era senza una segreta simpatia, senza un sentimento di intima e spontanea adesione, che egli aveva ascoltato le bizzarre e selvagge declamazioni di Kenrick, le quali alacramente spogliate dal suo intelletto di tutto ciò che contenevano di esagerato e di iraco, gli parevano contenere altresì un gran fondo di vero, una legittima aspirazione delle classi diseredate verso un benessere, che dovrebbe essere garantito dal patto sociale.

Non parà quindi strano che lord Warnel, portato dalla forza delle circostanze in mezzo ad un popolo attivo ed intelligente che, primo, aveva avuto il glorioso coraggio di affermare col fatto e senza le vengnoscose ipocrisie della decrepita Europa, il sacro diritto dell'uomo alla libertà ed alla eguaglianza, inclinasse ad occuparsi anzi tutto di

UNA COMMEDIA IN PARLAMENTO

I gruppi della maggioranza parlamentare ci fanno assistere ad uno spettacolo assai divertente, che si potrebbe ascrivere al repertorio delle commedie giocose, se, framezzo alla amenità delle sue scene, qualche cosa non facesse presagire agli spettatori una soluzione di carattere serio.

Il teatro è la Camera dei Deputati: la compagnia dei virtuosi si compone dei gruppi della maggioranza; li chiamiamo virtuosi così per dire, in omaggio al gergo teatrale, restando sempre la verità a suo luogo. La commedia s'intitola: *Le facili transazioni*; e deve riuscire in particolar modo gustosa per quella parte di pubblico, che appena fu alzata la tela, nel 18 marzo, giudicando dalla vivacità dei primi quadri, credette assai vicina la catastrofe.

Ma la commedia giocosa rappresentata dalla maggioranza parlamentare si distacca da tutte le regole ordinarie della scenografia: il numero de' suoi atti è indefinito: gli attori agiscono non per individuo, ma per gruppi: un gruppo è tutto composto di attori in abito da ministri: lo scopo di questi gruppi è di prolungare il più possibile la rappresentazione: qualche attore si scanda talvolta, e sembra che la voglia precipitare, ma sul più bello, dopo aver fatto la voce grossa, cambia tuono e diventa mansueto per non tradire lo scopo.

A noi, che, in fatto di commedie politiche, siamo un tantino *blasés*, lo spettacolo che si rappresenta non riesce punto nuovo; e conoscendone

quell'organamento politico, per noi, paragonandolo a quello tanto decantato della nativa Inghilterra, dedurre una convinzione ragionata e profonda, sulla quale regolare le sue azioni nell'avvenire.

In una parola Edgardo Warnel benchè seza rendersene un conto esatto e forse anche lontanissimo dallo spingersi volontariamente per quella via, accarezzava la possibilità di contribuire per qualche grado ad una rivoluzione sociale.

Forse egli intravedeva colla fantasia un'epoca remota in cui il proscritto avrebbe fatto ritorno alla patria desiderata, non già come un pentito, ma come un riformatore.

Ma è legge immutabile che il cervello non possa imporre silenzio alla voce del cuore.

Cosa accadeva nel cuore di Edgardo? L'immagine di Amalia di Rosendal, un momento svanita, vi andava grado grado acquistando imperio maggiore.

La ricordanza di quel momento ineffabile in cui gli era sembrato che un raggio di cielo avesse deciso d'illuminare la felicità delle due anime immorate, accelerava nel silenzio della notte i suoi palpiti.

Edgardo amava più che mai! Essere condannato a vivere lontano da quella donna, e dubitarla dimentica di un affetto che gli imperava ognor più assoluto nell'anima, forse felice in braccio ad un altro amante più fortunato, erano tali angosce che non gli lasciavano tregua.

Egli trovavasi continuamente in preda alle ansie di mille supposizioni e di mille paure. I progetti più strani si avvicendavano senza posa nel suo cervello. Non ultimo quello di affrontare i

pericoli anche la soluzione finale, ci pare obbligo di carità cristiana prevenirne il pubblico, siccome quello che non troverà certo la soluzione di suo gusto, e dopo aver pagato il biglietto d'ingresso, dovrà pagar care anche certe spese non prevedute.

Il pubblico ci pensi: pubblico avvisato, mezzo salvato.

Le scene offrono tutte lo stesso gioco: qualcuno lo crede un gioco di bussolotti. Variano per l'occasione, variano nel pretesto, ma lo sviluppo è sempre lo stesso: una *facile transazione*.

Come finisce una scena finiscono tutte le altre.

Vedete là uno degli attori che si avvanza come un fiero Artabano: è seguito da pochi fidi: stringe in pugno dei foglietti su cui sta scritto: *Telegrammi Laeava*. È querulo, sdegnato: sembra che voglia sbatacchiare i foglietti sul viso di un ministro: questi, audace per natura, lo è doppiamente per i Napodani, che lo sostengono, e formano il coro. Si nominano così da uno chiamato Napodano, che li guida, famoso pel suo criterio in fatto di elezioni.

Il ministro risponde ad Artabano: *Vuolsi così colà dove si puote, Artabano si calma, e i Napodani in coro: bene.*

Ecco un altro gruppo di attori: parlano tutti ad una volta: formano insieme una commissione: discutono di affari: non vogliono avvocati affaristi nella Camera: un ministro è pegli avvocati sì e pegli avvocati no: la commissione si sdegnava, e sparisse fra le quinte: i *wippers* in del ministro corrono a cercarla: si rabbonisce, ritorna in scena, e i Napodani in coro: *bene.*

pericoli di un furtivo ritorno in Inghilterra, nella disennata speranza di adurre il padre di Amalia a permettere ch'ella partisse con lui a dividere i mesi stissimi giorni dell'esilio.

Tanto è fallace la lusinga di distruggere una passione insoddisfatta con rimedio convenzionale del tempo e della lontananza!

Frattanto dopo aver provocato, di concerto col conte di Lieben, la scena dolorosa che nella foresta di Reynold aveva recato alla povera contessa Edita un colpo mortale, Ersilia d'Algisto — chi legge non lo avrà dimenticato — si era rivolta verso Amalia che si allontanava mormorando parole di sdegno e di minaccia.

La duchessa d'Algisto, massime quando il suo amor proprio di donna trovavasi in giuoco, non era tale da mancar così facilmente alla propria parola.

Con ogni sorta di artifizii donneschi, valendosi della propria malizia e dei mezzi di corruzione che la ricchezza metteva a sua disposizione, riesci dopo lunghe ricerche a conoscere il rifugio ed il nuovo nome scelti da lord Edgardo.

Un progetto infernale balenò in quella mente proterva.

Artista nella colpa — se si accetta la frase — la duchessa si era innamorata della propria vendetta. Essa la preparava terribile, più che spinta dal risentimento, lusingata dal desiderio di compierla in un modo da incutere in tutti lo spavento e l'orrore.

Vediamola all'opera.

Edgardo Warnel aveva tentato più volte di avere notizie di Amalia di Rosendal, ma per quanto invocasse con tutta l'anima una risposta conforme ai suoi desiderii, non aveva potuto otte-

Un altro attore di quelli che aprono i cancelli, a sinistra della scena, grida per quanto ha fiato in corpo: *Riforma elettorale!* Un ministro, che non vuole intenderla, risponde: *Cavallo non morire*, ecc. ecc.: l'altro che non è un cavallo, nè un asino, insiste a squarciargliela: *Riforma elettorale!* Curioso che gli tien bordone uno del gruppo dei ministri, anzi quegli che sembra il capo, ma non è, che l'altro ministro canta più forte di lui: *Cavallo non morire ecc. ecc.* Quello dei cancelli strepita, strepita, ma poi s'arrende, aspettando l'erba da venire. E i Napodani in coro: *bene.*

Così continua la commedia, e continuerà finchè il pubblico nauseato e stanco di aspettare la catastrofe, fischierà gli attori e gitterà i banchi in scena.

La morale della commedia, poichè la commedia immoralissima ne ha una, è questa:

« Che ministero e maggioranza s'ordineranno sempre i momentanei
« dissapori alla conservazione del potere, dovesse anche costare il sacrificio della libertà e la rovina
« del paese. »

NICOTERA E L'ESTREMA SINISTRA

Ci affrettiamo a tradurre il seguente articolo della *Neue Freie Presse* di Vienna, dal quale potranno i nostri lettori rilevare come la situazione parlamentare del nostro paese sia giudicata da uno dei più liberali ed autorevoli giornali stranieri:

La legge su le incompatibilità parlamentari, rattoppata e rinfranzellata alla peggio, è passata alla Camera, e salvo impreveduta iattura,

mere da Leopoldo che queste parole: — Nessuno sa dire che sia avvenuto di lei!

Le ansie che laceravangli il cuore avevano dunque raggiunto il maggior grado d'intensità; allorchè, ritornato a tarda sera alla sua abitazione trovò una lettera senza alcun timbro di posta indirizzata col suo vero nome e non con quello che ognuno gli riconosceva nella città.

È facile immaginarsi la sorpresa di Edgardo e con quale vivacissima curiosità rompesse tosto il suggello e corresse coll'occhio al piede delle poche righe che trovò vergate nel foglio, desioso di conoscere chi poteva avere penetrato in New York il suo segreto.

La lettera era semplicemente firmata: « Un amico che non vi ha dimenticato! »

Era datata da Londra.

Più che mai meravigliato, Edgardo lesse, sperando trovare una spiegazione più conforme alla propria curiosità.

« Lord Edgardo. Chi scrive indovina facilmente quali devono essere i dolorosi pensieri che vi saranno compagni nell'esilio perchè conosce in gran parte i sentimenti che si agitavano nel vostro cuore, innanzi lo sciagurato avvenimento che vi costrinse a lasciare la patria. Anche a rischio di strapparvi una carillusione, è mestieri che voi conosciate senza ritardo con quanta delicatezza e quanta costanza si ricompensa l'affetto vostro da chi non ha sdegnato di lasciarvi lasciandovi sperare di essere teneramente corrisposto. Amalia di Rosendal vi ha completamente e prontamente dimenticato. Vi ricordate del marchese Armando di Maxter? Il vostro amico, il vostro consolatore? Figuratevi che egli ha spinto l'interesse per voi sino ad incaricarsi di tergere

(possibile in questi tempi) la è all'ancora, ma non sicura in porto: le occorre per essere legge, la sanzione del Senato. Siccome i deputati non ne sono punto contenti e che non ve ne era per nulla bisogno, si lascerà tempo ai senatori di occuparsene, e se a loro talento, anche di rimandarla emendata e corretta a Montecitorio quando sarà vuoto di deputati, e ciò senza arrecare dispiacere a chicchessia. Il modo col quale approdò codesta legge, è ricco d'insegnamenti su l'attività legislativa e su i componenti della nuova Camera.

Nessuno pensava a simil legge. Il numero degli impiegati non superava punto quello acconsentito dalla legge antica, anzi ve ne sono 40 di meno, dacchè compresi i ministri se ne contano 60 contro 170 avvocati!

Il ministero aveva necessità di guadagnare tempo, e per questo solo motivo si escogitò l'urgenza di codesta peregrina riforma.

Naturalmente il paese non si commosse menomamente a codesta discussione, anzi l'intera nazione, ruscando saporitamente, nemmanco l'onore di uno sbadiglio. Quando si venne alla votazione, allora l'affare si fece animato.

Ogni deputato voleva salvare qualche amico suo dalla incompatibilità e gli emendamenti tempestarono di santa ragione. La mischia durò cinque intere giornate. Per amore di Tizio e di Caio si ammettevano talune categorie, che per nulla garantivano l'indipendenza degli eletti; in odio a Caio ed a Tizio venivano escluse posizioni sociali che in ogni paese del mondo nessuno vorrebbe escluse, ma che anzi sono ritenute necessarie ed indispensabili in un Parlamento.

Successo persino questo, la maggioranza prese la mano a se stessa e votò più di quanto voleva, escludendo tutti i ministri dei culti e m-presi i protestanti di cui uno siede nella Camera come S. Giovanni nel

le lagrime della bella abbandonata, offrendole anche il suo nome e il suo titolo di marchese, da buon amico che vuol fare agli impegni da voi contratti. La cronaca dice che la bella Amalia se si è accorta del cambio, non l'ha giudicato troppo svantaggioso per lei, giacchè si susurra di nozze nei circoli ben informati. La lezione vi serve di regola. Avete cercato il cuore e lo avete trovato. Non è naturale che altri abbia scoperto lo stesso fiore sul medesimo cespizio?

« Un amico che non vi ha dimenticato! »

Descrivere i diversi pensieri che si avvicendarono nella mente di Edgardo durante questa lettura, non sarebbe possibile. L'immaginazione può sola presentare in tutta la sua crudele verità lo stato del giovane lord, combattuto fra lo sdegno, il sospetto, l'incredulità e la disperazione.

In ogni modo l'ingegno di Edgardo era troppo acuto, lo spirito di osservazione eragli troppo abituale, perchè una frase, fra le altre, non valesse a spingerlo in un campo di supposizioni, non privo di qualche conforto.

Avete cercato il cuore, diceva la lettera. Chi mai avrebbe potuto rivolgergli siffatta apostrofe, in aria di rimprovero o di ironia, se non quella donna che egli stesso si era creduto in diritto di chiamar senza cuore?

Soltanto una donna, e una donna sprezzata, poteva trovare una soddisfazione nel fargli conoscere, nel fargli toccare quanto vi fosse di doloroso e di offensivo per lui nella condotta di Amalia. Non v'era alcun dubbio; soltanto la duchessa di Algisto poteva avergli indirizzato quella lettera. Era una piccola vendetta di femmina invidia: era la meschina consolazione di una natura perversa che gioiva assistendo alla caduta di un'anima candida fino allora, e perciò solo invidiata.

(Continua)

APPENDICE 41

IL CASTELLO DI MAXTER

ROMANZO
DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Enrico di Stenback, raccontava Leopoldo, era trattenuto agli arresti per aver servito di testimone ad Edgardo. Si prevedeva però che, grazie alla testimonianza fatta dai padri dell'ucciso, circa la perfetta cavalleria che aveva presieduto ed ogni particolare della funesta partita, non avrebbe tardato a riavere la libertà.

Tranquillato sulla sorte dell'amico, Edgardo rivolse ogni impegno a crearsi delle occupazioni geniali e confortanti al proprio carattere per riuscire, se non altro, a temperare il suo rammarrico di proscritto, stancando il corpo e la mente in fatiche d'ogni maniera.

In onta al suo disprezzo apparente degli uomini e delle cose, Edgardo Warnel, come uomo che non mancava d'ingegno e di energia, non aveva potuto a meno d'interessarsi nel profondo dell'anima al succedersi degli avvenimenti d'importanza sociale.

Uomo, egli si era sorpreso più di una volta a meditare sul destino degli uomini, di schiatta privilegiata, non aveva lasciato di domandare a se stesso fino a qual segno fosse conforme alla giustizia ed alle leggi eterne della natura

deserto. Gli amici del Ministero poco mancò non si azzuffassero coi membri della Commissione che escirono tumultuosamente dalla sala giurando vendetta. Il Presidente che non è solito a scontentare gli amici li dovette piantare; la discordia fra i fratelli giunse all'apice, ma la notte porta consiglio, e col nuovo sole si rappattumarono. Così venne alla luce un mosaico tanto sconclusionato e sconnesso, che lo stesso Hegel non sarebbe capace scoprirvi l'embrione di un principio qualsiasi. Se nella legge nulla vi è di chiaro, si è chiarita di molto la situazione parlamentare. Il dissenso che esiste da mesi fra il Ministero e l'estrema Sinistra, e che da settimane si andava sommessamente sibillando, si è fatto palese, patente e dirai ufficiale; ecco come. Voi conoscete il dott. Bertani, già Mentore di Garibaldi ed ora capitano dei repubblicani nel Parlamento. Egli ed i suoi fidi vi entrarono mediante la protezione del Nicotera durante le elezioni. Il ministro, pieno d'odio contro i moderati, non ebbe che un solo pensiero, voleva dire: escludere quelli dal Parlamento.

Codesto ostracismo gli riesci a meraviglia, ma eccoti i suoi nuovi alleati farsi per lui più che incomodo impiccio. Volevano imporgli la loro volontà, ritenendo il momento opportuno per insediare addirittura la Repubblica, salvo di non toccare per ora alla Corona, ma in guisa che più tardi bastasse riparla in uno scrigno e cantare requie alla Monarchia.

Intanto il sentimento monarchico si era meglio insinuato nell'animo del signor Nicotera ed ai raggi dei reali favori ogni giorno germogliò più tollerante la gramigna repubblicana. Ma si era un tantino compromesso; nei banchi della opposizione aveva sempre chiesto il suffragio universale e durante la luna di miele del potere aveva promesso se non tutto però una larga estensione del diritto elettorale; e vestita la promessa della maggiore solennità con un insolito decreto reale. Da quel tempo cangiò pensiero e si fece moderato; si persuase fossero più importanti le leggi d'amministrazione e d'imposte che le incompatibilità parlamentari da nessuno richieste; ma l'arte di governare e saper fare le leggi non è cosa da prendersi alla leggera ed esige ben altro che l'istruzione attenta alla lettura delle gazzette; d'altronde bisogna convenire che l'introdurre cambiamenti e migliorie non è cosa facile; in quei signori del centro che più caldamente reclamavano le riforme. Sono buona e paziente gente cui non è difficile consolare; bastò rinnovare per la centesima volta la promessa di mettere mano al lavoro. Ciò bastò se non a soddisfarli per lo meno a farli star zitti. Si trattava anzi tutto di guadagnare tempo e ciò che era più ardua impresa, calmare i fremiti dei sacerdoti dell'idea. Fu adottato un mezzo termine; agli antichi colleghi repubblicani si diede un biscottino sotto forma della legge su le incompatibilità ed un cioccolatino amaro per i preti. Realmente si perdettero molto tempo per discutere codeste inutilità e così fu raggiunto uno dei compiti, ma rimase il più arduo, la sinistra reclamò in modo assoluto fosse mantenuta la promessa di estendere il suffragio, e tosto! Il ritirarsi non era più possibile ed il Nicotera messo al muro raccolse il guanto di sfida del dottore Bertani. Il quattro marzo i due campioni sguanarono la spada. Il ministro pose la questione di gabinetto e 200 palle gli diedero ragione contro le 15 del Bertani. Ma poi? — Vi sarà riposo su questi affari — Verrà la pasqua e così altre ferie. Ecco il segreto: Guadagnar tempo; guadagnar tempo!

Il tempo si sarà guadagnato; ma se si facesse il conto senza l'oste?

GIUDICI E MINISTRI

Sotto il titolo: *I giudici fanno ciò che i ministri comandano in Italia*, il *Risorgimento* scrive:

«Queste parole di colore oscurissimo non sono nostre. Al solo leggerle e pronunciarle ad alta voce, ci parve veder sorgere sdegnose e implacabili le ombre venerande di quei molti illustri magistrati subalpini, i cui nomi, sin dall'infanzia, avevamo appreso a pronunciare con rispetto, quali sinonimi d'integrità imparzialità, serietà e mita ma severa inflessibilità nell'applicazione della legge, senza riguardo a persona, a speranze, a timori.

«Codeste ciniche parole furono scritte da Pasquale Mancini, nostro attuale ministro di grazia e giustizia, al suo amico personale e politico il famigerato Luciani, alcuni anni or sono, ed ora dal famoso galotto,

molto a proposito, rese di pubblica ragione, in quel libello che, indubbiamente, coll'annunzio delle Autorità, stampò e diffuse per gettare, anche dalla prigione, bava e malma sulle teghe venerande dei nostri magistrati.»

TARDO RIMPIANTO

Il *Diritto* è dolente che uomini egregi quali gli onor. Baccelli, Messadaglia, Berti ed altri sieno stati costretti dalla sorte a uscire dalla Camera, e a questo proposito osserva che la legge dell'incompatibilità, così giusta nel suo principio, ha pure delle crudeli necessità.

Entrando quindi a esaminare i vari elementi che costituiscono la rappresentanza nazionale, il *Diritto* lamenta che si riscontrino fra loro un grande squilibrio non essendovi per esempio meno di 200 uomini di legge su 500 deputati, cosa la quale, a suo giudizio, non potrà esser rimediata che da una sapiente riforma elettorale.

Siamo d'accordo col *Diritto*; ma nessuno deve battersi il petto e recitare il *mea culpa* più del *Diritto*, che al momento delle elezioni generali ha portato in palma di mano tutto quello stormo di avvocati, dei quali ora lamenta l'esuberanza nella Camera.

È proprio il caso di ripetere il proverbio veneziano: *Astu volesto? Magna de questo.*

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Circa un centinaio di carrozze si sono recate questa mattina al Vaticano ove i nuovi cardinali residenti in Roma, signori Apuzzo, Howarz, di Cannossa, Serafini, Nina, Sbarretti e de Falloux convenivano per prestare il consueto giuramento.

Nella sala del concistoro v'erano già molti dei cardinali creati nelle precedenti promozioni e che non avevano ancora ricevuto il cappello cardinalizio.

Giunto il Papa nell'aula concistoriale, coll'assistenza dei maestri delle cerimonie e dopo aver pronunciata la formula prescritta, è stato imposto da S. S. a ciascuno dei cardinali il cappello cardinalizio. Ricevuto il quale gli eminentissimi, si sono abbracciati e dopo alcune prediche d'uso, ritornati alla casa loro.

I pellegrini che dovranno arrivare a Roma in occasione del giubileo episcopale hanno già preso i passi avanti per trovare alloggio.

Ci vien detto che alla sola locanda della Minerva siano state domandate delle camere per circa cinquemila persone. Il proprietario dell'albergo, che non può accoglierli tutti, ha sin d'ora ceduto parte dei futuri ospiti ad alcuni degli altri suoi colleghi.

FIRENZE, 16. — L'onor. Peruzzi ha ricevuto da Roma il seguente telegramma dall'aiutante di campo di S. A. R. il principe Umberto:

«Comm. Peruzzi sindaco della città di Firenze.

«Il principe Umberto è sensibilissimo alle felicitazioni che Ella ebbe a rappresentargli a nome della città di Firenze per la ricorrenza del giorno del suo compleanno, mi incarica di esprimerle alla S. V. I. tutti i suoi vivissimi ringraziamenti.

«D'ordine di S. A. R. «DE SONNAZ.»

TORINO, 16. — Ieri l'ambasciata dell'Impero Birmano, giunta da due giorni a Torino, ha visitato alcuni dei nostri stabilimenti pubblici.

RAVENNA, 15. — Ieri il signor Angelo Casali, noto droghiere di Ravenna, fu assassinato in pien mezzogiorno, e nella frequentissima contrada dove è situato il suo negozio da un certo Leopoldo Ravagli, facchino nella drogheria.

Parè che l'omicida, mentre lavorava, fosse stato ingiuriato e percosso in viso dal Casali suo padrone, cui irrogò sette od otto colpi di coltello acuminato freddandolo sul colpo. L'uccisore si è subito costituito alla caserma dai RR. carabinieri. (Ravennate)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — Il *Temps* dimostra in un articolo come il centro destro del Senato essendo alleato agli imperialisti verrà ormai costretto a fare sempre il loro benepiacito, e in appoggio della sua tesi addita al centro destro il linguaggio degli organi bonapartisti che dichiarano, che il loro partito non farà mai né alla Camera né al Senato l'interesse del centro destro.

In altro articolo il *Temps* mostra gli

inconvenienti della proposta Laisant sulla riduzione del servizio militare e spera che verrà posto da banda.

Il *Pays* si scaglia contro un foglio radicale che ha dedicato un articolo al colloquio del principe imperiale e della imperatrice col Papa. In quell'articolo parlavasi altresì del signor Rouher, facendolo segno ad accuse e ad attacchi.

«I radicali, dice il *Pays*, sono furiosi nel vedere che il soggiorno dell'Italia è giovevole alla famiglia imperiale, sotto il doppio punto di vista degli onori resi e della simpatia ispirata.» Il *Pays* parla poi della festevole accoglienza che l'imperatrice e il principe hanno avuto in Italia.

SPAGNA, 13. — L'*Imparcial* esaminando la forza e l'indole dei partiti parlamentari stima che il solo che possa succedere nel potere al signor Canovas, quando questi ed i suoi amici avessero a ritirarsi, è il partito del signor Sagasta.

INGHILTERRA, 13. — Il *Daily Telegraph* dice che il miglior modo d'iniziare i gravissimi risultati dai quali dipende la pace europea, sarebbe quello che la Russia dichiarasse esplicitamente l'intenzione di licenziare le sue truppe; altrimenti tutto quello che avrà fatto non avrà altro carattere che quello di una politica dilatoria senza nessuna efficacia per l'avvenire. Alle parole chiare e franche della Russia, risponderebbero generosamente le potenze, dandole il modo di uscir onoratamente dalla sua critica posizione.

Anche la diplomazia austriaca, teme però pur troppo che la Russia non intenda far altro che provvedersi di un'arma a due tagli, per servirsene a tempo debito. Non saranno mai troppe le precauzioni per definir nettamente le cose.

Lo *Standard* disapprova la condotta di Gladstone, il quale sceglie appunto il giorno in cui il gabinetto inglese deve riunirsi per dare una risposta definitiva alle proposte della Russia, per metter fuori una sua nuova pubblicazione, intitolata «Lezioni di massacro.» Dice che questa pubblicazione ricca della retorica del signor Gladstone, dimostra qual sia l'abisso che divide la sua politica da quella di lord Derby e di lord Beaconsfield.

RUSSIA, 13. — Mandano da Pietroburgo: L'attuale situazione è ormai insostenibile. — Il governo è costretto a venire ad una soluzione.

TURCHIA, 13. — Si ha da Costantinopoli: L'apertura del Parlamento venne differita a lunedì prossimo, non essendo ancora arrivati i deputati delle Province lontane.

AUSTRIA-UNGHERIA, 14. — La *Neue Freie Presse* saluta con gioia la prossima apertura del Parlamento turco che deve segnalare una nuova era nella storia dell'oriente. Deplora però che l'autore della costituzione, l'uomo che ha pronunciato la grande parola di libertà, Midhat, il messaggero delle idee occidentali, il più grande uomo di Stato che conti la Turchia, si trovi condannato all'esilio, mentre le sue idee sono attuate, ed i deputati giungono a Costantinopoli. Il foglio viennese vede con pena che la Turchia allontanandolo abbia destato la sfiducia nell'Europa e che la gelosia d'un sultano e gli intrighi del serraglio pongano in pericolo un'opera che poteva dar vita e vigore all'impero turco.

Si ha da Vienna: In queste sfere diplomatiche si assicura esservi fondate lusinghe che tutte le grandi potenze siano per ammettere la dichiarazione proposta dalla Russia. Solo il Gabinetto inglese farebbe dipendere la sua adesione a quel documento dal previo adempimento di alcune condizioni.

Non si conosce qui ancora la natura di tali condizioni, ma da alcune allusioni fatte da Derby risulterebbe ch'esse non dovrebbero provocare difficoltà insormontabili. In complesso si ha un'opinione ottimistica della situazione del momento e si anettono ampie speranze all'eventuale successo della missione del generale Ignatieff — se, a ragione, lo dimostrerà il prossimo avvenire.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 marzo contiene:

Regio decreto 22 febbraio, che dà esecuzione alla dichiarazioni firmate a Roma il 24 gennaio 1877 e a Vienna il 3 febbraio 1877, colle quali regolasi reciprocamente fra l'Italia e l'Austria-Ungheria la condizione delle Società anonime e in accomandita legalmente costituite negli Stati contraenti.

Regio decreto 25 febbraio, che autorizza il comune di Bari ad esigere un

dazio di Consumo alla introduzione dentro alla cinta daziaria sopra le maioliche, le porcellane e le terraglie in ragione d'una lira per ogni quintale.

Disposizioni nel personale delle intendenze di finanza.

Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

Manifesto del ministero della guerra che indica gli esami degli ex volontari d'un anno aspiranti al grado di sottotenenti di complemento, nei giorni 1, 2, 3 e 4 venturo maggio.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Francesco Guainaro, farmacista di Pontelongo, custodiva il proprio danaro presso la sorella Angela in Bovolenta. Nella sera del 9 agosto la cassetta dell'armadio contenente il danaro fu trovata aperta e derubata la somma di L. 1180.

Il fabbro ferrario Angelo Forin qualche giorno prima aveva aggiustata la serratura di quell'armadio, onde su di lui caddero i sospetti.

Perquisito, Forin confessò d'aver commesso il furto con falsa chiave e restituito anche per la massima parte il danaro involato.

La Corte d'Assise condannava ieri Angelo Forin per furto qualificato a tre anni di carcere, computato il sofferto.

Consiglio Provinciale. — L'altro ieri ebbe luogo la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale già da noi annunciata. Presiedeva il Vice-Presidente commend. Tolomei, e coll'assistenza del Commissario Regio cons. Minoia. Erano presenti n. 24 Consiglieri. Giustificarono l'assenza i Consiglieri De Lazzara, Fabris, Dozzi, presidente.

Erano all'ordine del giorno le proposte sul riappalto della Ricevitoria Provinciale per quinquennio 1878-1882. Dietro relazione del deputato Coletti il Consiglio approvò le seguenti proposte della Deputazione Provinciale:

1. Che la nomina del Ricevitore Provinciale segua sopra terna.
2. Che l'aggio di riscossione sia come misura massima a base delle gare di cent. 34 per ogni lire cento di esazione.
3. Che per le riscossioni differenti dalle imposte Erariali e Provinciali, il Ricevitore abbia a prestare una cauzione di L. 80,000.

Esaurito l'ordine del giorno furono fatte due interpellanze alla Deputazione, l'una del cons. Erario Breda sugli studi dei progetti di ferrovia Monselice-Chioggia con riferimento a recente deliberazione del Consiglio Provinciale di Venezia, alla quale rispose il deputato Erizzo; l'altra del consigliere Romanin-Jacur sulla contemporanea apertura delle linee ferroviarie in costruzione Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, alla quale rispose il deputato cav. Trieste con dichiarazioni e spiegazioni per le quali l'interpellante si dichiarò soddisfatto.

La seduta fu levata alle ore 1 1/2 pomerid.

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

Domenica prossima, 18 corr. ad un'ora pom., si terrà l'ordinaria pubblica sessione. Leggeranno:

1. Il S. O. dott. Orsolato, *Dei quadrangoli e della loro vitalità*;
2. L'allunio Giuseppe dott. Leoni, *Sopra l'elemento storico nella interpretazione della legge*.

Trovandosi l'allunio Leoni alle scuole di perfezionamento in Germania, leggerà la di lui memoria l'allunio conte Medin.

Associazione Costituzionale. — La nostra Associazione terrà seduta, domani domenica, 18 corr. ad un'ora pom., nella solita sala in via Schiavini.

L'ordine del giorno è il seguente: 1. Nomina di un Consigliere di Presidenza; 2. Nomina di sei membri del Comitato elettorale per 1877; 3. Relazione del Consiglio e discussione sulle riforme proposte dal ministro dell'interno alla legge comunale e provinciale.

Sappiamo che furono già spedite ai soci le lettere d'invito.

Consiglio del Procuratore. — Il Consiglio, nell'adunanza di giovedì, 15, elesse a Presidente l'on. Leonarduzzi, a Segretario l'on. Fantoni, ed a tesoriere l'on. Indri.

Generosa oblazione. — La Società di Solferino e S. Martino nella sua ultima tornata 28 gennaio p. p., deliberò di fare un appello al paese, perchè vengano fondati premi perpetui di lire 100 da estrarsi

(come si pratica dal 1871 in poi) a Solferino il 24 giugno di ogni anno, a favore di soldati italiani che presero parte alla memorabile battaglia del 24 giugno 1859.

Il donatore potrà versare il capitale, il cui frutto al 5/100 dà lire 100 annue, o contribuire con una rendita netta di lire 100.

Il cav. conte Felice Miari, già uno dei primi fondatori e membro benemerito della Società rispose volenterosamente e generosamente all'appello, offrendo lire 2000 alla direzione per tale nobilissimo intento. E il Presidente della Società senatore conte Luigi Torelli dava atto all'onorevole conte Miari della largizione accennata con la lettera seguente, che ci compiaciamo di pubblicare, mentre l'atto generoso parla troppo eloquentemente per avere uopo di alcun commento.

Ecco la lettera. Roma, 12 marzo 1877. Pregiatissimo Sig. Conte,

L'amico comune prof. Legnazzi mi annunciò, come la S. V. Illustr. abbia determinato di fondare un premio perpetuo per i soldati italiani che combatterono la battaglia di S. Martino nel 1859, offrendo lire 2000 alla Società in base al programma assentito dall'Assemblea dei Soci tenuta costì il 28 scorso gennaio.

Fra i due diversi modi di pagamento Ella prescelse il più utile alla Società, ed io La ringrazio a nome dell'intera Direzione.

Dopo aver preso parte alla fondazione di questa patriottica Società, volle ora schierarsi fra quelli, che ne curano il suo rassodamento, e Le auguro che per lunghi anni possa udire le benedizioni di coloro, che verranno sollevati colla fondazione del di Lei premio.

Gradisca i sensi della mia considerazione e gratitudine

Il Presidente

L. TORELLI

Al conte Felice cav. Miari

Padova.

Gondoliere dantoflo. — Il gondoliere Antonio Maschio, celebre dantoflo, da qualche tempo l'ammirazione dei più celebri cultori delle belle lettere, si è recato qui in Padova allo scopo di tenere qualche conferenza sul suo prediletto poema la *Divina Commedia*.

E per la retta e nuova interpretazione del testo, e per la sana critica, e per la sagacia colla quale il Maschio arriva perfino a investigare i passi della filosofia dantesca, e per il sentimento nella declamazione dei più sublimi canti del poema, noi crediamo poter asserire ch'egli non risulta per niente affatto inferiore a vari commentatori del nostro tempo, e forse di molti più indipendenti e nuovi.

Vogliamo sperare che Padova vorrà accogliere ed onorare secondo il suo merito, il Gondoliere dantoflo, giunto a tanto colle sole sue forze, col suo ingegno e col suo coraggio inaudito ispiratogli dall'amore che egli professa per l'arte.

Noi che abbiamo veduta, fra le altre una lettera di N. Tommaseo, vi abbiamo letto queste parole:

«Gradisco il di lei opuscolo (poiché il Maschio ha pubblicato anche qualche suo lavoro) e lo serbo... per approfittarne, se ristampassi il mio commento su Dante.»

Apposti manifesti indicheranno il giorno, l'ora ed il luogo in cui il gondoliere terrà la conferenza nel suo costume veneziano.

Ringraziamento. — L'altro giorno abbiamo accennato ad un'opera di beneficenza fatta da una Società di molte persone di qui a favore della signora Ferrarotto.

Venuto a cognizione della cosa il signor Valentino Ferrarotto dimorante in Udine, ci prega con lettera di essere interpreti anche della sua gratitudine presso quella Società, per i rapporti di famiglia ch'egli ha colla beneficata.

Corse di Cittadella. — Ci scrivono: Cittadella, 15 marzo.

Sino ad ieri qui da noi si dubitava che le nostre corse di cavalli, le quali avranno luogo domenica, lunedì e martedì p. v., sarebbero state di gran lunga inferiori a quelle degli anni passati.

Ma oggi tutto è cambiato, e posso assicurare che l'esito di esse è splendidamente eccitato per l'arrivo di molti fra i cavalli di prima forza, e per la continua domanda d'iscrizione d'altri non inferiori nelle vittorie riportate su vari Ippodromi.

Sicchè se il tempo si manterrà sereno, noi ci ripromettiamo tre giornate di vero divertimento.

Teatro Concordi. — Alla serata d'onore del sig. Mancinelli concorso discreto. Furono applauditissimi nello scherzo *Amore aggiusta tutto* la signora Adelina Marchi ed il Mancinelli.

Mi scusi sa, ma devo dirle: lei signora Adelina, è una Ninetta che vale un tesoro, e fortunato chi potesse trovarsi nel caso del Duca Ripetta; ma intendiamoci, a far da senno, non già da commedia.

Benissimo Mancinelli da quella buon'anima d'Ercole III. ITALO

La Musica della Città di Padova suonerà, domani 18, in Piazza Vittorio Emanuele alle ore una pom. i seguenti pezzi:

1. Mazurka.
2. Sinfonia nella *Cena magica*, della signora Elisa Ziliotto.
3. Duetto, *Celinda*, Petrella.
4. Valzer, *Godetevi la vita*, Strauss.
5. Fantasia militare. Ponchielli.
6. Marcia.

Ferrovie Sarde. — Il Sindaco di Cagliari ricevette la seguente lettera, che l'onor. ministro dei lavori pubblici aveva diretta all'onor. deputato di Cagliari ed agli altri rappresentanti della Sardegna: Roma 9 marzo 1877.

Onorevole signore,

Ho ricevuto da lei e dai nostri egregi colleghi Garzia, Umata, Cocco, Siotto e Salaris la gentile lettera colla quale espone la necessità di solleciti provvedimenti per il compimento della rete sarda, trasmettendomi in tal senso anche una deliberazione della rappresentanza comunale di Cagliari. A tale riguardo la assicuro che da non breve tempo mi occupo ogni giorno di questo affare, che mi sta sommando a cuore.

Quindi è che se il governo avesse azione libera, anziché legata da precedenti convenzioni, ad un provvedimento sarei già addivenuto. Ma siccome quelle convenzioni, non solo inceppano l'azione del governo, ma gli aggravano gli impacci per la loro oscurità e contraddizione, così nell'interesse stesso della costruzione della linea e di un provvedimento sollecito a quest'uopo, si dovettero studiare espedienti non semplici, diretti ad eliminare possibilmente il pericolo di liti e di dilazioni che più di tutto sarebbero di pregiudizio alla Sardegna. Anche oggi abbiamo all'uopo una lunga conferenza col presidente del Consiglio, ministro delle finanze, ed abbiamo fissato le basi su cui procurare una soluzione; su queste basi che stiamo traducendo in formula concreta, noi, fra brevissimi giorni, procureremo un accordo definitivo.

Io ho certo la coscienza di avere alla rete sarda dato maggiori cure e maggiori pensieri che a qualsiasi altra dello Stato.

Voglia comunicare la presente anche agli altri nostri colleghi, ed accogla l'espressione dei sentimenti di distinta stima ed osservanza.

Del dev. mo Collega ZANARDELLI.

Il nuovo Leandro. — Sulla traversata del Faro compiuta dal Boyton si hanno da Messina, 11, i seguenti nuovi dettagli:

Ieri il capitano Boyton fece felicemente la traversata del Faro di Messina, proprio da Scilla a Cariddi, in mezzo ad una tempesta che mise in serio pericolo le barche che lo accompagnarono e cagionò persino la perdita di una grossa nave allo sbocco dello Stretto. Il passaggio fu eseguito in circa cinque ore; durante il viaggio il capitano fu assalito da un pesce cana, che egli però riuscì a scacciare, riportando solamente un'ammaccatura prodotta da un colpo di coda dato dall'animale nel fuggire. Accompagnarono il capitano il console Americano e diversi distinti signori della città. All'arrivo il capitano ricevè una accoglienza entusiastica dalla popolazione e fu ufficialmente ricevuto dal Sindaco e dalla Giunta. Salute eccellente, malgrado il molto faticoso e periglioso viaggio.»

Prestito Nazionale 1866. — Nella 21ª estrazione del Prestito Nazionale effettuati il 15 corrente hanno vinto:

L. 100,000 il N. 0,065,040

50,000 » 2,470,036

50,000 » 2,474,768

5,000 » 419,940

5,000 » 91,974

Ucciso. — I giornali di Lombardia registrano con parole di cordoglio la morte di Filippo Ugolini avvenuta il 12 corrente in Brescia sua patria.

La *Sentinella Bresciana* scrive sulla vita di lui:

«Fini come doveva, pari a sé stessa. Patriota d'alti sensi, leale, franco religioso, non poteva smen-tirsi nell'ora più solenne, in cui serbò, fino al supremo istante, pro-na e serena la mente e lucidissimo

il pensiero. Già nel principio della malattia, ne senti la gravità: chiese e volle i conforti della religione, nella quale ha sempre confidato; si divise dai suoi cari, dalla figlia, dal genero, da un bambino in cui tanto si compiaciava, come chi va, dopo lungo cammino, a riposarsi. E di questo cammino quanto ricordandosi rimane, quanto esempio, quanto desiderio!...

La notizia della sua morte fu, dice la Gazzetta di Mantova, un colpo terribile per l'onorato senatore Arrivabene, il quale eragli legato d'amicizia fino dalla prima giovinezza.

E sarà causa di rammarico per ogni buon patriota.

L'arresto di Moyaux — Leggiamo nel Temps, in data di Parigi, 9: Sappiamo che Moyaux, l'assassino della sua bambina gettata nel pozzo di Bagneux, è stato arrestato oggi a mezzogiorno sul quai Saint Paul, ed è stato immediatamente tradotto alle carceri della prefettura.

Il signor Voisin, prefetto di polizia, è andato a veder l'assassino di Bagneux, che ha subito un primo interrogatorio dal signor Jacob, capo della sicurezza.

Differenti versioni sono riferite da altri giornali. Il Thélegraph dà questi particolari:

Stamattina, verso le undici e mezzo il signor Dever, vnaio nella via Saint Paul, n. 25, stava sull'uscio della bottega quando scorse in faccia a lui innanzi a una vendita di giornali, un uomo che guardava attentamente la stampa e la narrazione dei delitti di Bagneux.

Il signor Dever è stato un tempo impiegato in compagnia di Moyaux. L'uomo che gli volgeva le spalle indossava un soprabito nero sporco e portava un cappello a cencio; nondimeno, per una specie d'intuizione, il vnaio credette riconoscere in lui il suo antico collega.

Passato sull'altro marciapiede, egli comprò un giornale e guardato in faccia l'individuo, conobbe che era proprio Moyaux.

Dever entrò da un altro vnaio per cercare un garzone che egli pure conosceva Moyaux, ma, essendo esso uscito si fece accompagnare dalla padrona, e tutti due seguirono Moyaux, il quale non dubitando di nulla andava affatto tranquillo col naso in aria, guardando di qua e di là e fermandosi innanzi a ogni bottega. Mentre il miserabile entrava sul quai, il signor Dever corse ad avvertire la polizia e dietro le sue assicurazioni, un agente si lanciò su Moyaux, e prima di dargli il tempo di resistere lo condusse al posto.

Frugato, venne trovato indosso a Moyaux, il famoso revolver di cui erasi servito a Bagneux, e carico di sei colpi, e 1 franco e 35 centesimi, oltre un chilogramma di carne cruda. Finalmente in una tasca del vestito, furono trovate le fotografie della moglie e della bambina.

Vedendosi impossibile ogni difesa, il miserabile disse semplicemente:

— È inutile ch'io neghi, io sono proprio Moyaux.

Messagli le manette, si andò subito ad avvertire il signor Jacob, il quale non si fece aspettare.

Sparsa la voce dell'arresto, la folla accalcavasi nelle vicinanze del posto, in guisa che riusciva difficile alla vettura che trasportava Moyaux alla prefettura d'andare innanzi. Nel salirvi, l'assassino esclamò:

— Val proprio la pena d'aver degli amici! Dever avrebbe potuto lasciarmi il tempo di ammazzar mia moglie.

Condotta innanzi al giudice d'istruzione signor Prinat, Moyaux confessò il delitto, ma venne giudicato conveniente di metterlo a confronto col cadavere della povera bimba, ancora alla Morgue, dove egli venne trasportato in vettura, dopo che si furono prese tutte le precauzioni per prevenire l'invasione della folla, che accalcavasi sul passaggio della vettura.

Il cadavere della piccola Giovanna era stato imbalsamato molto abilmente, di più era stato immerso in una specie di bagno di spirito di vino, in guisa che è perfettamente conservato.

Ritirato da questo bagno, venne teso sulla tavola mortuaria, e il signor Prinat disse a Moyaux: — Ecco il cadavere della vostra bambina!

Lo sciagurato vacillò quasi ricevesse un colpo al cuore.

— Sì, disse con voce cupa, l'ho uccisa perché odiavo sua madre.

E stette lì lì per cadere all'indietro, ma, tornato in sé, diede tutti particolari del delitto, raccontando d'esser rimasto un'ora presso il pozzo, sentendo gridar la sua vittima, e dicendo tra sé:

— Ma dunque non morrà!

Dopo, la sua idea fissa è stata d'uccider la sua moglie. L'altro ieri essendo finalmente riuscito a sapere com'essa fosse rifugiata a Bagnolles, è andato a ronzare attorno alla casa, ma fuggì appena ebbe veduto gli agenti di polizia.

Egli voleva uccidersi, infatti andò per annegarsi, ma al momento di gettarsi nell'acqua, rifletté e disse:

— Aspettiamo, forse potrò uccider mia moglie.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 13
NASCITE
Maschi n. 2 — Femmine n. 3
MORTI

Bertani Ometto Veneranda fu Domenico d'anni 78, industriale coniugata. Silvagnini Suman Adelaide, fu Nicola, d'anni 31, coniugata, civile. Sattarin Meneghelli Luigi fu Giuseppe, d'anni 54, coniugato, cucciere. Chiotto Barison Maria fu Domenico, di anni 76, casalinga, vedova. Un bambino degli Esposti.

ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta d'Italia dice:

«S. M. il re in occasione della sua festa natalizia mandava le insegne di grand'ufficiali a cinque ministri e quelle di commendatori a cinque segretari generali. I dieci democratici hanno pianto di consolazione per queste onorificenze, che avevano disprezzate per progetto quanto più avevano desiderate per cuore.»

Nello stesso giornale si legge:

«È stata assai commentata a Roma la miserabile omissione, nell'organo officioso del palazzo Braschi, delle onorificenze accordate dal Re agli onorevoli Casati e Carpegna in una con quella conferite agli altri membri delle due presidenze del Parlamento. Nicotera non voleva che si conoscesse che S. M. non aveva inteso far della politica nicoteriana conferendo onorificenze nella occasione, in cui tutti i partiti, ma specialmente quello dell'opposizione, formano voti per la felicità della augusta sua persona.»

Il Courrier d'Italie reca:

«Ci si assicura che si addivenne ad un completo accordo fra il governo italiano e quello di Berlino rispetto alla questione del Gottardo. Si tratterebbe di sopprimere alcune delle linee svizzere progettate, e che sono di un ordine secondario e di un interesse puramente cantonale. «In questa guisa, il deficit della Compagnia che si elevava ad un centinaio di milioni, si ridurrebbe a 25.»

«Ora si sarebbe in trattative col governo svizzero per trovare il mezzo di coprire pure questo rimanente deficit.»

Quasi tutte le Camere di commercio del regno hanno aderito alla petizione inviata dalla Camera di commercio di Milano al Senato, perchè non approvi il progetto di legge che abolisce l'arresto personale per debiti.

Il ministro guardasigilli, preoccupato di questa concorde manifestazione delle più autorevoli rappresentanze del ceto commerciale, ha pregato la presidenza del Senato di comunicargli tutte quelle petizioni, essendo suo intendimento di esaminarle e vedere poi se non sia il caso di introdurre qualche modificazione nel progetto di legge, oppure anche di ritirarlo. (Fanfulla)

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

SENATO DEL REGNO
Presidenza Tecchio

Seduta del 16 marzo

Si approvano a scrutinio segreto i progetti adottati nella precedente seduta.

Si discute il progetto che modifica la circoscrizione militare territoriale. Mezzacapo chiede che la discussione si apra sopra il testo ministeriale.

Cadorna Raffaele, dell'ufficio centrale, dice che la maggioranza dell'ufficio centrale subordina la sua approvazione al progetto all'accettazione dell'ordine del giorno indicato nella relazione, assicurando che non è mosso da alcun sentimento politico. Espone le ragioni tecniche e finanziarie che consigliano a non alterare l'ordinamento dei distretti; accetta l'aumento dei comandi generali di divisione.

Mezzacapo Carlo, dell'ufficio cen-

trale, sostiene trattarsi non di rivolgimento ma di sviluppo nell'ordinamento dell'esercito.

Valfrè presenta un ordine del giorno perchè si mantenga inalterata la base della mobilitazione dell'esercito. Parla contro i licenziamenti anticipati di militari per scopo di economie.

Il ministro Mezzacapo non accetta gli ordini del giorno proposti e dice che il progetto risponde alla necessità della pronta mobilitazione; le conclusioni della maggioranza dell'ufficio centrale fanno supporre una politica di sospetto. Il progetto segna un vero progresso nell'ordinamento dell'esercito che è ancora imperfetto.

Sacchi Gaetano presenta un ordine del giorno per prendere atto delle dichiarazioni del ministro.

Seguono altre dichiarazioni di Cadorna, di Longo relatore, del ministro e di Palasciano.

Longo ritira l'ordine del giorno della maggioranza dell'ufficio centrale.

Si approva l'ordine del giorno Sacchi. Il seguito a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Crispi

Tornata del 16 marzo

Comunicasi una lettera di dimissione di Tomati deputato del II. Collegio di Genova. Macchi propone e la Camera consente di non accettare la dimissione e di concedere invece due mesi di congedo.

Quindi si passa alla relazione di petizioni. Ne sono riferite quattordici da Meardi e Plebano, alcune delle quali danno argomento a brevi osservazioni di Paternostro, Pontoni, Cavalletto, Comin, Coppino e Maiorana.

(Agenzia Stefani).

CORRIERE DELLA SERA

17 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 16 marzo

Oggi la Camera terrà seduta pubblica, ma si può dire che farà sciopero anche oggi, perchè la relazione di petizioni è il più inutile dei lavori parlamentari, se pur merita la qualifica di lavoro una monotona esposizione di reclami che furono inviati alla Camera qualche anno fa. D'altronde qualche relatore manca, e l'on. Billia, deputato di Udine, che deve riferire su gran numero di petizioni era fino a iersera assente da Roma, nè credo sia venuto stamane.

Domani, in mancanza di meglio, si metterà all'ordine del giorno un progetto per una nuova spesa nell'arsenale di Spezia, sul quale ha scritto relazione favorevole l'on. Di Saint-Bon.

Sarebbero pronti per la discussione alcuni progetti relativi all'amministrazione della giustizia, come quello per la graduale liberazione dei condannati, ma l'on. guardasigilli è ammalato e la discussione di qualsiasi progetto riguardante il Ministero della giustizia è necessariamente protratta.

I deputati si lagnano dei ministri per l'ozio parlamentare ed i ministri si lamentano dei deputati. Credo abbiano ragione quelli e questi.

Stamane sono giunti a Roma parecchi senatori per prender parte alla discussione, che oggi incomincia, sul progetto di legge relativo alla nuova circoscrizione militare territoriale. Dicesi che il ministro farà delle dichiarazioni per indurre l'ufficio centrale a ritirare l'ordine del giorno che egli dice di non poter accettare. E le dichiarazioni del ministro si riferiranno specialmente alla riduzione delle compagnie, questione che fu nella Camera elettiva vivamente dibattuta e sulla quale ha fatto gravissime osservazioni l'on. Bertolè Viale.

A proposito del Senato, ieri nei circoli parlamentari si affermava che la iracunda allocuzione papale avrà per effetto di indurre il Senato ad approvare il progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti, od almeno a piegare in favore del progetto le opinioni di alcuni senatori che erano esitanti.

È un fatto che dopo quella allocuzione si straordinariamente vio-

lenta, le questioni che quel progetto di legge solleva devono essere riguardate anche da un punto di vista che forse prima della pubblicazione di quell'irso documento poteva esser lasciato in disparte.

Crede che l'on. Lampertico sarà assai imbarazzato ora a scrivere la relazione di cui l'ha incaricato l'ufficio centrale.

Ieri i nuovi Cardinali, fra i quali il vescovo di Verona, Canossa, si recarono al Vaticano per la prestazione nel giuramento e per compiere altre formalità prescritte dal Rituale. Oggi il Papa terrà un altro Concistoro, nel quale chiuderà e poi aprirà la bocca ai nuovi porporati.

Ieri correvano voci svariatissime circa la questione del riordinamento delle ferrovie. Chi assicurava che il ministero e alcune case bancarie erano venuti a conclusione, chi affermava che il governo e i banchieri sono ancor lungi assai dall'intendersi. Ieri mattina il ministro Zanardelli e il presidente del consiglio ebbero delle conferenze con rappresentanti di case bancarie italiane e straniere.

Il Re andrà a Napoli per l'inaugurazione dell'Esposizione artistica, il 1 aprile, e vi andranno anche i Principi Reali.

Il Ministro degli affari esteri ebbe ieri un colloquio coll'ambasciatore di Russia e ieri sera si asseriva da alcuni uomini politici che nella questione orientale, entrata ora in una nuova fase, c'è perfetto accordo tra il gabinetto di Roma e quello di Pietroburgo.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il Bureau Reuter pubblica il seguente dispaccio spedito l'otto marzo dal ministro degli affari esteri turco Safvet pascià all'ambasciatore ottomano a Londra Mussuras pascià:

«Noi continuiamo, con decisione e con instancabilità l'opera riorganizzatrice che abbiamo incominciata. L'applicazione delle riforme proposte dalla conferenza ed accettate dal governo imperiale è già incominciata. Le riforme sono come Ella già saprà di due specie, le une che saranno sottoposte al Parlamento, le altre che entreranno in vigore, esse sono:

1. La riorganizzazione della gendarmeria il cui piano di organizzazione venne già elaborato e riveduto dal colonnello inglese signor Baker.
 2. La divisione dei comuni in contoni, alla quale si procederà non appena le autorità provinciali si saranno riunite, ed avranno fatto pervenire telegraficamente a Costantinopoli la loro decisione riguardo ai distretti comunali.
 3. La formazione del corpo di gendarmeria composto di mussulmani e di cristiani, sistema già esistente in diverse parti dell'Impero.
 4. L'accesso dei non mussulmani nelle scuole militari.
 5. La proibizione dello stabilirsi in massa dei Cerchessi in Rumelia, e di non adoperare le truppe irregolari eccetto nel caso in cui gli avvenimenti lo esigessero.
 6. La proibizione già resa nota di portare le armi senza speciale autorizzazione.
 7. L'amnistia per gli individui che presero parte agli ultimi avvenimenti di Filippopoli.
 8. La formazione di commissioni che devono essere tosto inviate nei Vilajet della Bosnia, del Danubio e di Adrianopoli.
 9. La sanzione della libertà di culto.
 10. L'annullamento delle imposte fino al 1 gennaio 1877 nelle provincie più danneggiate.
 11. I diritti di proprietà già acquistati dai cristiani nella Bosnia e nell'Erzegovina.
- Le leggi che saranno sottoposte alla prima sessione della Camera sono le seguenti: 1. L'ordine d'affari delle due camere; 2. La definitiva legge elettorale; 3. La legge sulla stampa; 4. La nuova legge del Vilajet, che comprende pure la legge sui comuni; 5. La legge municipale;

6. La legge sulla organizzazione dei tribunali; 7. La legge riguardante gli impiegati civili; 8. Il bilancio dello Stato; 9. La nuova organizzazione della Corte dei conti.

Dopo che le elezioni saranno finite in tutto il regno, i deputati arriveranno nella capitale, di maniera che l'apertura del Parlamento avrà luogo nella prima settimana del mese di marzo (vecchio stile).

TELEGRAMMI

Parigi, 14.

La France pretende sapere che l'Inghilterra respingerà solo in parte il programma russo. Ignatieff non va a Londra, ma partirà giovedì per Vienna. (Vedi Dispacci) Pera, 13.

Tra Safvet pascià ed i delegati montenegrini non ebbe luogo altra conferenza.

Il Sultano visitò ieri a sera le sale nelle quali il Parlamento terrà le sue sedute.

L'apertura ufficiale fu stabilita per lunedì. I deputati non sono finora arrivati in numero legale.

Il consiglio di ministri discusse ieri il bilancio del 1877. Il consiglio straordinario che deve decidere sulla pace col Montenegro è propenso per la pace, trova però le esigenze di quest'ultimo molto esagerate. Si spera che le potenze consiglieranno il principe Nikitta a diminuire le sue pretese.

Lemberg, 14.

Si ha da Vienna che in seguito a nuova decisione le vacanze parlamentari saranno prolungate fino al 15 maggio, e che la Dieta galiziana si riunirà in aprile.

Praga, 14.

Il club dei giovani czechi ha deciso ieri di prender parte alle imminenti elezioni della Dieta.

Linz, 14.

Nella festa data ieri dall'Unione liberale ed alla quale prese viva parte il popolo, il dottor Eigner fece un brindisi all'Imperatore ed il borgomastro Wiser alla costituzione. Sono arrivati molti telegrammi fra cui uno di Göllicher.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

ADEN, 13. — È giunto ed è ripartito ieri per Bombay il postale italiano Sumatra della Società Rubattino.

SUEZ, 15. — È entrato stamane nel canale di Suez il postale italiano Australis, della società Rubattino proveniente da Bombay.

BOMBAY, 15. — Il vapore italiano India, della società Rubattino è partito per Napoli e Genova.

LONDRA, 16. — Ignatieff è atteso stasera. Farà colazione domani presso Salisbury e pranzerà presso Derby. Le speranze pacifiche aumentano.

BUKAREST, 16. — Senato — Rispondendo ad un'interpellanza, nella quale domandavasi quali misure diplomatiche il governo abbia preso riguardo alla pretesa retrocessione della Bessarabia alla Russia, il presidente del consiglio disse che questa questione fu sollevata soltanto da un giornale, ma che il governo non ricevette alcuna comunicazione neppure confidenziale.

VIENNA, 16. — Camera. — Il ministro presentò il progetto relativo all'elezione della deputazione parlamentare che deve trattare col parlamento ungherese sulla quota delle spese per gli affari comuni da contribuire da ciascuna delle due metà dell'impero. Il presidente del consiglio, rispondendo ad una interpellanza sulla persecuzione contro gli israeliti in Rumenia, disse che la inchiesta del governo rumeno non è ancora terminata; il prefetto ed i suoi impiegati furono posti in stato d'accusa; il ministro degli affari esteri nulla trascurò per proteggere i sudditi austriaci.

POINTE GALLE, 16. — È giunto oggi l'avviso Cristoforo Colombo.

MARSIGLIA, 16. — Hassi dalla Plata che il vapore Savoie giunse a Montevideo il 12 e ripartì per Buenosayras il 14. Tutti stanno bene.

LONDRA, 17. — Comuni. Northcote rispondendo ad Hartington, disse: Ecco la situazione attuale: abbiamo ricevuto dalla Russia la proposta di aderire al protocollo che conterrà le vedute delle potenze sulla situa-

zione d'oriente. Il progetto dal protocollo che fu rimesso a Derby domenica, fu esaminato dal gabinetto; alcune modificazioni nella forma furono proposte e vennero rimesse a Schouvaloff, che ricevette ad referendum le istruzioni dal suo governo.

PARIGI, 16. (Camera) — Cassagnac combatte l'autorizzazione di procedere contro di lui come contraddittoria ai principii repubblicani che sostennero l'assoluta libertà della stampa. Simon risponde la teoria di Cassagnac, chiedente la libertà in nome dei principii non suoi, non essere ammissibile altrimenti gli uomini amanti della libertà farebbero eternamente il mestiere di ingannati. Madier e Montjan combattono la proposta di procedere.

Dopo viva discussione la Camera autorizza il processo con voti 296 contro 197. Gli intransigenti votarono colla destra contro la proposta di procedere.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 16. — Ignatieff è partito stamane per Londra. Assicurasi che ritornerà martedì e ripartirà sabato per l'Italia e per l'Austria.

Hohenlohe andrà domani in Germania.

LONDRA, 16. — Ignat. eff è giunto alle ore 5,45.

Bart. Moschin, gerente responsabile

N. 1972.

Padova, 12 marzo 1877.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Banca nella sua seduta del 10 andante deliberò di ridurre l'interesse sopra tutti i Depositi in Conto Corrente:

dal 4 1/2 0/0 al 4 1/4 0/0 per quelli in Biglietti di Banca dal 3 1/2 0/0 al 3 1/4 0/0 per quelli in Oro,

e questo a datare dal 1 aprile p. v.

Il Depositante che non intendesse lasciare il suo Deposito a queste nuove condizioni potrà darne la disdetta a tutto il corrente mese e ritirare fino a Lire 10,000 mediante i soliti preavvisi e per somme maggiori col preavviso di giorni 20.

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore

FEDERICO avv. FRIZZERIN

Il Direttore

ANGELO SOLDA

3-448

Da Vendere	I. CASA composta di 15 locali, con Stalla, Cantina, Cortile, Orto cinto da mura, ed il tutto contiguo ad un canale con acqua perenne.	Da Vendere
	Detta Casa è situata in Via San Massimo, N. 3000.	
Da Vendere	II. CASINO di Villeggiatura con 11 locali e due Sale, con quattro Campi irrigati, Giardino, Stalla, Rimessa, Fenile, Teza e Cantina.	Da Vendere
	Detto Casino è situato in Mandriola di Albignasego in prossimità della strada orariale Battaglia.	
	Dirigersi in Padova verso il proprietario sig. Giuseppe Zin Via S. Massimo, N. 3000. 2-143	

D'AFFITTARE

OD ANCHE DA VENDERE

per il 20 Luglio 1877

MOLINO A QUATTRO RUOTE sito in Pernumia, Distretto di Montebelluna.

Dirigersi per le trattative al sig. Giovanni Zorzati in Pernumia. 12-47

AVVISO

Percorrendo ieri sera le contrade Gigantessa, Falcone, Pedrocchi, Servi fino al ponte Torricelle fu perduto un boa petit gris. Si darà competente mancia a chi avendolo trovato, lo porti in Via Gigantessa n. 1302.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di Icilio Brunetti e diretta dall'artista Luigi Pezzana, rappresenta: Cane e gallo — Trionfo d'Amore, di Giacosa — Un brillante in tragedia — Ore 8.

Estrazione del lotto
Vedi quarta pagina

Francesco Anastasi
in Padova, Via S. Bernardino, 3402
raccomanda alle Famiglie ed agli Istituti di educazione femminili l'uso delle **MACCHINE D'ACQUA PER MAGLIARE** con letto d'aghi mobile, come quelle che più d'ogni altra invenzione offrono vantaggi reali alla domestica economia ed alla piccola industria, particolarmente nella fabbricazione delle calze, maglie, ed ogni articolo di fantasia. Prospetto e listini gratis.
Il prezzo varia da L. 250 a 963. Pagamento anco rateale. 8-104

VERE INIEZIONI E CAPSULE
RICORD
FAVROT
Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del **Caframe** riunite all'azione antidiarrea del **Goppa**. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarrea ne nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recanti, come catarri della vescica e de' l'intestino d'orina.
Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'**INEZIONE RICORD** tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.
VERO SIROPPINO DEPURATIVO
RICORD
FAVROT
Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilide costituzionale. — Esigete il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.
Deposito Generale: Farm. **FAVROT**, 103, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

Prem.ta Tipografia
editrice
Padova - **F. Sacchetto** - Via Servi
fornita di **MACCHINE CELERI**, dell'Officina **Marinoni** in Parigi, e **CARATTERI** di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.
Eleganti Sonetti
Opere di lusso ed economiche
Cambiali
Lettere di Porto
Pubblicazioni periodiche
Avvisi
Vigilanti da visita
Opuscoli per Nozze
Indirizzi
Tabelle ed uso ufficio
Fatture

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 16. — Rend. it. 79.15 79.25
I 20 franchi 21.68 21.69
MILANO, 16. — Rend. it. 79.30 79.35
I 20 franchi 21.63 21.64
Sete. Non si crede fermamente alla pace: quindi affari limitati.
LIONE, 15. — Sete. Minori transazioni per le incertezze politiche.
R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova
17 marzo
A mezzo di vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12m. S. s. 26.7
Tempo med. di Roma ore 12 m. 10 s. 53.8
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare
15 marzo
Ore 9 a. Ore 3 p. Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill. 754.0 753.6 755.1
Termomet. centigr. +4.6 +11.0 +8.2
Tens. del v. a. a. 4.81 5.32 5.95
Umidità relativa... 74 65 72
Dir. e for. del vento NNO1 N 1 ENE1
Stato del cielo..... ser. ser. ser.
Dal mezzo del 15 al mezzo del 16
Temperatura massima — + 11.7
minima — + 3.2
GUIDA DI PADOVA
e suoi principali contorni
Prezzo L. 6
Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia
40 - 39 - 9 - 38 - 48
NOTIZIE DI BORSA
Firenze 46 47
Rendita italiana 77 10 77 15
Oro 21 66 21 64
Londra tre mesi 28 10 27 40
Francia 108 80 108 20
Prestito Nazionale 834 — 835 —
Obbl. regia tabacchi 1982 — 1982 —
Banca Nazionale 354 80 355 80
Azioni meridionali 237 — —
Obbl. meridionali 880 — 880 —
Banca Toscana 678 — 678 —
Credito mobiliare — — —
Banca generale — — —
Banca italo german. — — —
Rendita godibile dal 1 gennaio
Parigi 15 16
107 85 108 15
Rendita francese 0/0 74 40 73 80
italiana 5 0/0 72 37 73 72
Banca di Francia
VALORI DIVERSI
Ferr. lomb. ven. 172 — 172 —
Obbl. Ferr. V. Em. 1866 239 — 239 —
Ferrovie Romane 77 — —
Obbl. gaz. 237 — 236 —
Obbligaz. lombarde 243 — 245 —
Azioni regia tabacchi — — —
Cambio su Londra 25 14 25 15
Cambio su Parigi 7 7 7
Cambio sull'Italia 96 12 96 68
Consolidati inglesi 12 25 12 47
Turco 15 16
Vienna 228 227 80
Ferrov. austr. 822 — 822 —
Banca Nazionale 9 85 9 83
Napoleoni d'oro 56 95 58 85
Cambio su Parigi 123 35 123 20
Cambio su Londra 68 — 68 15
Rendita austr. arg. 63 25 63 60
in carta 180 30 180 80
Lombarda 81 50 80 80
Londra 15 16
Consolidato inglese 96 1/4 96 3/8
Rendita italiana 73 1/4 71 3/8
Lombarda 14 3/4 —
Turco 12 1/8 12 1/8
Cambio su Berlino 49 1/4 47 7/8
Egiziano 14 3/8 14 1/2
Spagnuolo

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24
del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano
Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 di **OTTAVIO GALLEANI** Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. **RIBERI** di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotiche, suture fetori ai piedi, non che nei dolori alle reni con perditte ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi **ANNALE MEDICALI** di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tole sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida
di domandare sempre e non accettare che la **VERA TELA GALLEANI** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegnata con un timbre a secco: **O. Galleani, Milano**.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)
Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano
Ho voluto provare su me stesso, per una estinata lombaggine, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: e siccome potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore **RIBERI**
Costa L. 2, e la farmacia **GALLEANI** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.30.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le **Pillole Vegetali** depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla diseria del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Garbarini**, cav. **L. Panizza**, non che del cav. **Achille Casanova**, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell' **inappetenza**, nelle **disipese**, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle **neuralgie di stomaco**, nella **stitichezza**, nell' **epatite cronica**, nell' **itterizia**, nell' **ipocandria**, e principalmente contro gli **ipogorghi del fegato**, della **mila**, **emorroidi**, non che a coloro che vanno soggetti a **vertigini**, **crampi e formicolii** causati dalla pienezza di sangue, tanto enomali ed usati dal defunto dottor **Antonio Trezzi**.

Siuliana, 13 marzo 1874.
Prof. sig. **Galleani, farmacista, Milano**.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conocono per combatterla, non rimasero farmaci, non ed ignoti sotto titolo di **specifico** che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovavo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo
suo devotissimo
G. **TEMINI**
Cancelliere della Pretura di Siuliana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole . L. — 90
id. id. 36 id. . L. 1.50

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.
La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.
Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE ANTIGONNORRHOICHE** del pr. **D. G. P. PORTA** adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi **Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg**, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4. pagina dei Giornali e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonoree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati così suggestivi, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonoree, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ad purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'orina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida
di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.
Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonoree è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorrhoiche**, ciò che non potei ottenere con altri trattamenti aggiuntivi che ancor prima di questa malattia trovavo nel vago da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Gradite mi sempre
Vostro servo
ALFONSO SERRA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle **Pillole Bronchiali e Zuccherini** del prof. **PIGNACCA** di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impulsi ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai lassali ed alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.
Prof. sig. **Galleani, Farmacista, Milano**.

Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre **Pillole Bronchiali** mi ritorno la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo
DON SERAFINO SARTORIS, Canonico
Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. Galleani.

Mercè le vostre **Pillole Bronchiali** potrei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo
FRANCESCO CORDARINI
Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le **Pillole L. 1.50**. — Alla scatola i **Zuccherini L. 1.50** — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:
Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **Luigi Cornello**, Via Vescovado e Farmacia all'Angelo — **Santi Reggiato** farmacista — **Bernardi e Durier**, farmacista — **Pertile**, farmacista, Via S. Lorenzo — **Sartorio e C.**, farmacia, Via Sal Vecchio — **Roberti**, Farmacia, Via Carmine — **Santi Pietro**, farmacia.

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 6,20 a.	6,30 a.				I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diritto 1,15 a.	4,25 a.			
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	omnibus 6,25 a.	7,45 a.				II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,55 p.	da Rovigo 4,05 p.	misto 6,05 p.			
III	misto 6,30 a.	8,10 a.	diritto 8,35 a.	9,34 a.				III	diritto 2,05 p.	8,15 p.	omnibus 5,15 p.	9,22 p.			
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.				IV	omnibus 5,42 p.	10,15 p.	diritto 12,40 p.	3,50 p.			
V	omnibus 9,34 a.	10,33 a.	diritto 12,58 p.	1,38 p.				V	diritto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 p.	9,17 a.			
VI	omnibus 2,10 p.	3,30 p.	omnibus 1,40 p.	2,30 p.											
VII	diritto 4,15 p.	5,15 p.	omnibus 4,10 p.	5,30 p.											
VIII	omnibus 6,32 p.	7,45 p.	omnibus 5,35 p.	6,33 p.											
IX	omnibus 8,15 p.	9,20 p.	omnibus 7,30 p.	8,06 p.											
X	omnibus 9,25 p.	10,45 p.	misto 11,15 p.	12,35 a.											
Padova per Verona				Verona per Padova				Mestre per Udine				Udine per Mestre			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.				I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,22 a.			
II	diritto 9,43 a.	11,34 a.	omnibus 11,35 a.	1,50 p.				II	omnibus 10,49 a.	2,45 p.	misto da 6,10 p.	8,31 p.			
III	omnibus 2,40 p.	3,08 p.	diritto 5,05 p.	6,44 p.				III	diritto 5,15 p.	8,24 p.	omnibus 6,05 p.	10,16 p.			
IV	omnibus 7,03 p.	9,35 p.	omnibus 5,20 p.	7,49 p.				IV	misto 6,10 p.	8,40 p.	diritto 9,44 p.	12,57 p.			
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.	3,04 a.				V	omnibus 10,35 p.	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,32 p.			
ROVIGO-ADRIA				ROVIGO-LEGNAGO											
Stazioni	511 omnibus	513 omnibus	515 misto	Stazioni	512 misto omnibus	514 omnibus	516 misto omnibus	Stazioni	502 omnibus	504 omnibus	506 misto	Stazioni	501 misto omnibus	503 omnibus	505 omnibus
da Padova arr.	9,15	3,11	7,14	Adria par.	6,18	4,8	8,33	da Padova arr.	9,15 a.	3,11 p.	7,14 p.	da Legnago par.	5,17 a.	12,30 p.	5,35 p.
da Bologna	7,46	2,27	7,50	Barietta	6,33	1,20	5,45	da Bologna	7,46 p.	2,27 p.	7,50 p.	Villabarolomea	5,31 p.	12,41 p.	5,45 p.
Rovigo par.	9,40	3,40	8,40	Lama	6,53	1,33	6,15	Castagnaro	9,58 p.	3,52 p.	8,38 p.	Castagnaro	5,49 p.	12,54 p.	5,58 p.
Ceregnoano	9,58	3,58	8,33	Ceregnoano	7,3	1,43	6,8	Costa	9,46 p.	3,44 p.	8,22 p.	Badia	6,13 p.	1,10 p.	6,34 p.
Lama	10,8	4,8	8,47	Rovigo arr.	7,25	2,43	6,25	Fratte	9,58 p.	3,52 p.	8,38 p.	Lendinara	6,42 p.	1,30 p.	6,32 p.
Barietta	10,23	4,23	9,8	per Bologna par.	9,20	3,16	7,24	Lendinara	10,13 p.	4,05 p.	8,58 p.	Fratte	7,2 p.	1,45 p.	6,45 p.
Adria arr.	10,32	4,32	9,19	per Padova	7,52	2,33	7,55	Costa	10,33 p.	4,24 p.	9,25 p.	Costa	7,17 p.	1,56 p.	6,56 p.
	ant.	omnibus	omnibus		ant.	omnibus	omnibus	Castagnaro	10,48 p.	4,39 p.	9,45 p.	Rovigo arr.	7,35 p.	2,10 p.	7,40 p.
	ant.	omnibus	omnibus		ant.	omnibus	omnibus	Villabarolomea	11,01 p.	4,51 p.	10,15 p.	per Bologna par.	9,20 p.	3,16 p.	7,24 p.
	ant.	omnibus	omnibus		ant.	omnibus	omnibus	Legnago arr.	11,10 p.	5,10 p.	10,12 p.	per Padova	7,32 p.	2,33 p.	7,55 p.
VICENZA - THIENE - SCHIO															
Kil.	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS	Kil.	4 OMNIBUS	5 MISTO	6 OMNIBUS								
Partenza da Schio	6,15 ant.	10,10 ant.	4,40 pom.	Partenza da Vicenza	8,10 ant.	2,30 pom.	6,40 pom.								
Arrivo a Thiene	6,31 a.	10,20 p.	4,56 pom.	Arrivo a Dueville	8,44 a.	3,05 p.	7,04 p.								
Partenza da Thiene	6,35 a.	10,26 p.	5,10 pom.	Partenza da Dueville	8,40 a.	3,11 p.	7,10 p.								
Arrivo a Dueville	6,51 a.	10,40 pom.	5,16 pom.	Arrivo a Thiene	8,58 a.	3,34 p.	7,28 p.								
Partenza da Dueville	6,55 a.	10,52 p.	5,21 pom.	Partenza da Thiene	9,02 a.	3,40 p.	7,32 p.								
Arrivo a Vicenza	7,20 a.	11,23 p.	5,45 pom.	Arrivo a Schio	9,20 a.	4,03 p.	7,52 p.								

G. Cappelletti **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 15
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.